

Da sabato alla «Mostra» convegno sull'informazione

Cosa leggono gli operai

Le cronache locali e lo sport le pagine più lette - Il quotidiano comprato talvolta per abitudine - Seguite le TV private per il linguaggio semplice - Il convegno è organizzato dall'Istituto Gramsci di Bari e dal circolo Labriola

«E che cosa potremo leggere non "L'Unità"? Sali e Rubino, operaio, si mostra sorpreso che qualcuno possa chiedere a lui e ai suoi compagni quanto all'ingresso dell'italiano, alle 15, quando stacca il 1. turno ed entra il secondo che cosa leggono e perché? «Perché, e per molti altri, la risposta non può essere una...»

«L'Unità» — afferma Luigi Esposito, del reparto laminazione — perché è il giornale più serio che esiste. Aggiunge Pasquale Castello, «L'Unità» e il giornale degli operai. Ma le copie dell'Unità che entrano quotidianamente all'Italider — afferma uno dei figliuoli, Marco Penna, operaio del movimento — si contano a decine: solo il giovedì quando facciamo la diffusione straordinaria, vediamo alcune centinaia di copie...»

«Dicono gli operai — spiega il compagno Penna — che "L'Unità" è pesante e porta sempre guai. Molti, poi, non sono abituati a leggere soprattutto gli articoli politici, sono costretti a mettergli sotto il naso». A leggere «L'Unità» sono, comunque, molti di più di quelli che la comprano: «Al mattino», dice Mario Salerno, delle ottiene mensucchie — il compagno Penna — almeno un setto persone del mio reparto la prendono per leggerla...»

«Pressoché inesistente, all'Italider, è la presenza del «Roma» e molto scarse anche la diffusione del «Mattino». «Leggo il «Mattino» — afferma Antonio Troceno, della laminazione — perché è

informazione e Mezzogiorno, questo il tema del convegno promosso dal centro «Labriola» di Bari e dall'Istituto Gramsci di Bari che si terrà sabato e domenica prossima nella Sala del Consiglio della Mostra d'Oltremare. Il convegno sarà aperto, sabato alle 10 da una introduzione di Rosario Vitaro, dell'università di Firenze.

Nella stessa mattinata sono previsti tre comunicatori, la prima di Giuseppe Vacca, dell'università di Bari su «Problemi della stampa e dell'informazione nel Mezzogiorno»; la seconda di Michele Rati, dell'università di Napoli sul «Sistema dell'informazione nel Mezzogiorno»; la terza di Franco Rossi, dell'università di Bari sulla «Riforma del sistema informativo e del Mezzogiorno».

Al dibattito su questi temi sarà dedicato tutto il pomeriggio di sabato e la mattinata di domenica. Le conclusioni del convegno saranno, sempre nella mattinata di domenica, del compagno Biagio De Giovanni, dell'Istituto universitario orientale di Napoli. Nel corso del convegno saranno anche distribuite le comunicazioni preparate dai gruppi di ricerca del centro «Labriola» di Napoli e dall'Istituto «Gramsci» di Bari.

«L'Unità» — dice Luigi Esposito, del reparto laminazione — perché è il giornale più serio che esiste. Aggiunge Pasquale Castello, «L'Unità» e il giornale degli operai. Ma le copie dell'Unità che entrano quotidianamente all'Italider — afferma uno dei figliuoli, Marco Penna, operaio del movimento — si contano a decine: solo il giovedì quando facciamo la diffusione straordinaria, vediamo alcune centinaia di copie...»

«Dicono gli operai — spiega il compagno Penna — che "L'Unità" è pesante e porta sempre guai. Molti, poi, non sono abituati a leggere soprattutto gli articoli politici, sono costretti a mettergli sotto il naso». A leggere «L'Unità» sono, comunque, molti di più di quelli che la comprano: «Al mattino», dice Mario Salerno, delle ottiene mensucchie — il compagno Penna — almeno un setto persone del mio reparto la prendono per leggerla...»

«Pressoché inesistente, all'Italider, è la presenza del «Roma» e molto scarse anche la diffusione del «Mattino». «Leggo il «Mattino» — afferma Antonio Troceno, della laminazione — perché è

informazione e Mezzogiorno, questo il tema del convegno promosso dal centro «Labriola» di Bari e dall'Istituto Gramsci di Bari che si terrà sabato e domenica prossima nella Sala del Consiglio della Mostra d'Oltremare. Il convegno sarà aperto, sabato alle 10 da una introduzione di Rosario Vitaro, dell'università di Firenze.

Nella stessa mattinata sono previsti tre comunicatori, la prima di Giuseppe Vacca, dell'università di Bari su «Problemi della stampa e dell'informazione nel Mezzogiorno»; la seconda di Michele Rati, dell'università di Napoli sul «Sistema dell'informazione nel Mezzogiorno»; la terza di Franco Rossi, dell'università di Bari sulla «Riforma del sistema informativo e del Mezzogiorno».

Al dibattito su questi temi sarà dedicato tutto il pomeriggio di sabato e la mattinata di domenica. Le conclusioni del convegno saranno, sempre nella mattinata di domenica, del compagno Biagio De Giovanni, dell'Istituto universitario orientale di Napoli. Nel corso del convegno saranno anche distribuite le comunicazioni preparate dai gruppi di ricerca del centro «Labriola» di Napoli e dall'Istituto «Gramsci» di Bari.

«L'Unità» — dice Luigi Esposito, del reparto laminazione — perché è il giornale più serio che esiste. Aggiunge Pasquale Castello, «L'Unità» e il giornale degli operai. Ma le copie dell'Unità che entrano quotidianamente all'Italider — afferma uno dei figliuoli, Marco Penna, operaio del movimento — si contano a decine: solo il giovedì quando facciamo la diffusione straordinaria, vediamo alcune centinaia di copie...»

«Dicono gli operai — spiega il compagno Penna — che "L'Unità" è pesante e porta sempre guai. Molti, poi, non sono abituati a leggere soprattutto gli articoli politici, sono costretti a mettergli sotto il naso». A leggere «L'Unità» sono, comunque, molti di più di quelli che la comprano: «Al mattino», dice Mario Salerno, delle ottiene mensucchie — il compagno Penna — almeno un setto persone del mio reparto la prendono per leggerla...»

«Pressoché inesistente, all'Italider, è la presenza del «Roma» e molto scarse anche la diffusione del «Mattino». «Leggo il «Mattino» — afferma Antonio Troceno, della laminazione — perché è

informazione e Mezzogiorno, questo il tema del convegno promosso dal centro «Labriola» di Bari e dall'Istituto Gramsci di Bari che si terrà sabato e domenica prossima nella Sala del Consiglio della Mostra d'Oltremare. Il convegno sarà aperto, sabato alle 10 da una introduzione di Rosario Vitaro, dell'università di Firenze.

Nella stessa mattinata sono previsti tre comunicatori, la prima di Giuseppe Vacca, dell'università di Bari su «Problemi della stampa e dell'informazione nel Mezzogiorno»; la seconda di Michele Rati, dell'università di Napoli sul «Sistema dell'informazione nel Mezzogiorno»; la terza di Franco Rossi, dell'università di Bari sulla «Riforma del sistema informativo e del Mezzogiorno».

Al dibattito su questi temi sarà dedicato tutto il pomeriggio di sabato e la mattinata di domenica. Le conclusioni del convegno saranno, sempre nella mattinata di domenica, del compagno Biagio De Giovanni, dell'Istituto universitario orientale di Napoli. Nel corso del convegno saranno anche distribuite le comunicazioni preparate dai gruppi di ricerca del centro «Labriola» di Napoli e dall'Istituto «Gramsci» di Bari.

«L'Unità» — dice Luigi Esposito, del reparto laminazione — perché è il giornale più serio che esiste. Aggiunge Pasquale Castello, «L'Unità» e il giornale degli operai. Ma le copie dell'Unità che entrano quotidianamente all'Italider — afferma uno dei figliuoli, Marco Penna, operaio del movimento — si contano a decine: solo il giovedì quando facciamo la diffusione straordinaria, vediamo alcune centinaia di copie...»

«Dicono gli operai — spiega il compagno Penna — che "L'Unità" è pesante e porta sempre guai. Molti, poi, non sono abituati a leggere soprattutto gli articoli politici, sono costretti a mettergli sotto il naso». A leggere «L'Unità» sono, comunque, molti di più di quelli che la comprano: «Al mattino», dice Mario Salerno, delle ottiene mensucchie — il compagno Penna — almeno un setto persone del mio reparto la prendono per leggerla...»

«Pressoché inesistente, all'Italider, è la presenza del «Roma» e molto scarse anche la diffusione del «Mattino». «Leggo il «Mattino» — afferma Antonio Troceno, della laminazione — perché è

Una drammatica vicenda verificatasi all'ospedale di Caserta

«Hanno lasciato che mio figlio si suicidasse»

Un diciassettenne che doveva essere ricoverato a Neurologia è stato lasciato al reparto Ortopedia senza alcuna particolare vigilanza - Il racconto del padre: «Nessuno ci ha spiegato nulla»

CASERTA — «Giovane ricoverato al reparto Ortopedia, ma è appoggiato all'ortopedico stando ad alcuni indizi: con un braccio amputato, un razzo, Antonio Verdicchio. Una notizia vecchia di qualche giorno, stando ai registri canonici del giornale, ed il fatto è di quelli che i quotidiani hanno raccolto nelle poche righe e passato in poche righe. Eppure dietro la notizia c'è una vicenda drammatica, a scavarla nel fatto vennero uno spaccato delle più rare sfumature dell'apparato ospedaliero, nel caso specifico di quello dell'ospedale civile di Caserta. E sono andati per capire qualcosa di quello che poi si è rivelato assurda tragedia, sul posto, e con San Felice a Caserta dove è nato e cresciuto Antonio Verdicchio, il cui padre, 47 anni, terzo di 10 figli in una famiglia poverissima...»

«Da alcuni settimane Antonio — racconta il padre — è in ospedale, da parte dei medici della terza divisione di ortopedia, nel caso specifico di quello dell'ospedale civile di Caserta. E sono andati per capire qualcosa di quello che poi si è rivelato assurda tragedia, sul posto, e con San Felice a Caserta dove è nato e cresciuto Antonio Verdicchio, il cui padre, 47 anni, terzo di 10 figli in una famiglia poverissima...»

«Da alcuni settimane Antonio — racconta il padre — è in ospedale, da parte dei medici della terza divisione di ortopedia, nel caso specifico di quello dell'ospedale civile di Caserta. E sono andati per capire qualcosa di quello che poi si è rivelato assurda tragedia, sul posto, e con San Felice a Caserta dove è nato e cresciuto Antonio Verdicchio, il cui padre, 47 anni, terzo di 10 figli in una famiglia poverissima...»

«Da alcuni settimane Antonio — racconta il padre — è in ospedale, da parte dei medici della terza divisione di ortopedia, nel caso specifico di quello dell'ospedale civile di Caserta. E sono andati per capire qualcosa di quello che poi si è rivelato assurda tragedia, sul posto, e con San Felice a Caserta dove è nato e cresciuto Antonio Verdicchio, il cui padre, 47 anni, terzo di 10 figli in una famiglia poverissima...»

di alcuni ripetuti infatti il medico neurologo che lo aveva ricoverato aveva stabilito che bisognava trasportarlo in un più pacato e prima interrotta perché ed in base a quale diagnosi, se no di poteva il ricovero a Neurologia? Forse perché il giovane necessitava un serio stato depressivo che richiedeva un controllo adeguato? Ed invece l'ortopedico non aveva ed Antonio, aveva un patinato da un certo modo di reparto ortopedico, ma se non era stato disposto il ricovero in Neurologia, e non la pazienza e attività perché non si poteva le misure di prevenzione e cura, una vigilanza non accorta come il caso richiedeva...»

«Da alcuni settimane Antonio — racconta il padre — è in ospedale, da parte dei medici della terza divisione di ortopedia, nel caso specifico di quello dell'ospedale civile di Caserta. E sono andati per capire qualcosa di quello che poi si è rivelato assurda tragedia, sul posto, e con San Felice a Caserta dove è nato e cresciuto Antonio Verdicchio, il cui padre, 47 anni, terzo di 10 figli in una famiglia poverissima...»

«Da alcuni settimane Antonio — racconta il padre — è in ospedale, da parte dei medici della terza divisione di ortopedia, nel caso specifico di quello dell'ospedale civile di Caserta. E sono andati per capire qualcosa di quello che poi si è rivelato assurda tragedia, sul posto, e con San Felice a Caserta dove è nato e cresciuto Antonio Verdicchio, il cui padre, 47 anni, terzo di 10 figli in una famiglia poverissima...»

«Da alcuni settimane Antonio — racconta il padre — è in ospedale, da parte dei medici della terza divisione di ortopedia, nel caso specifico di quello dell'ospedale civile di Caserta. E sono andati per capire qualcosa di quello che poi si è rivelato assurda tragedia, sul posto, e con San Felice a Caserta dove è nato e cresciuto Antonio Verdicchio, il cui padre, 47 anni, terzo di 10 figli in una famiglia poverissima...»

di alcuni ripetuti infatti il medico neurologo che lo aveva ricoverato aveva stabilito che bisognava trasportarlo in un più pacato e prima interrotta perché ed in base a quale diagnosi, se no di poteva il ricovero a Neurologia? Forse perché il giovane necessitava un serio stato depressivo che richiedeva un controllo adeguato? Ed invece l'ortopedico non aveva ed Antonio, aveva un patinato da un certo modo di reparto ortopedico, ma se non era stato disposto il ricovero in Neurologia, e non la pazienza e attività perché non si poteva le misure di prevenzione e cura, una vigilanza non accorta come il caso richiedeva...»

«Da alcuni settimane Antonio — racconta il padre — è in ospedale, da parte dei medici della terza divisione di ortopedia, nel caso specifico di quello dell'ospedale civile di Caserta. E sono andati per capire qualcosa di quello che poi si è rivelato assurda tragedia, sul posto, e con San Felice a Caserta dove è nato e cresciuto Antonio Verdicchio, il cui padre, 47 anni, terzo di 10 figli in una famiglia poverissima...»

«Da alcuni settimane Antonio — racconta il padre — è in ospedale, da parte dei medici della terza divisione di ortopedia, nel caso specifico di quello dell'ospedale civile di Caserta. E sono andati per capire qualcosa di quello che poi si è rivelato assurda tragedia, sul posto, e con San Felice a Caserta dove è nato e cresciuto Antonio Verdicchio, il cui padre, 47 anni, terzo di 10 figli in una famiglia poverissima...»

«Da alcuni settimane Antonio — racconta il padre — è in ospedale, da parte dei medici della terza divisione di ortopedia, nel caso specifico di quello dell'ospedale civile di Caserta. E sono andati per capire qualcosa di quello che poi si è rivelato assurda tragedia, sul posto, e con San Felice a Caserta dove è nato e cresciuto Antonio Verdicchio, il cui padre, 47 anni, terzo di 10 figli in una famiglia poverissima...»

di alcuni ripetuti infatti il medico neurologo che lo aveva ricoverato aveva stabilito che bisognava trasportarlo in un più pacato e prima interrotta perché ed in base a quale diagnosi, se no di poteva il ricovero a Neurologia? Forse perché il giovane necessitava un serio stato depressivo che richiedeva un controllo adeguato? Ed invece l'ortopedico non aveva ed Antonio, aveva un patinato da un certo modo di reparto ortopedico, ma se non era stato disposto il ricovero in Neurologia, e non la pazienza e attività perché non si poteva le misure di prevenzione e cura, una vigilanza non accorta come il caso richiedeva...»

«Da alcuni settimane Antonio — racconta il padre — è in ospedale, da parte dei medici della terza divisione di ortopedia, nel caso specifico di quello dell'ospedale civile di Caserta. E sono andati per capire qualcosa di quello che poi si è rivelato assurda tragedia, sul posto, e con San Felice a Caserta dove è nato e cresciuto Antonio Verdicchio, il cui padre, 47 anni, terzo di 10 figli in una famiglia poverissima...»

«Da alcuni settimane Antonio — racconta il padre — è in ospedale, da parte dei medici della terza divisione di ortopedia, nel caso specifico di quello dell'ospedale civile di Caserta. E sono andati per capire qualcosa di quello che poi si è rivelato assurda tragedia, sul posto, e con San Felice a Caserta dove è nato e cresciuto Antonio Verdicchio, il cui padre, 47 anni, terzo di 10 figli in una famiglia poverissima...»

«Da alcuni settimane Antonio — racconta il padre — è in ospedale, da parte dei medici della terza divisione di ortopedia, nel caso specifico di quello dell'ospedale civile di Caserta. E sono andati per capire qualcosa di quello che poi si è rivelato assurda tragedia, sul posto, e con San Felice a Caserta dove è nato e cresciuto Antonio Verdicchio, il cui padre, 47 anni, terzo di 10 figli in una famiglia poverissima...»

Fissato per mercoledì ad Avellino

Nuovo incontro Fiat-sindacati

AVELLINO — Continua il presidio dell'ufficio di colloquio di Fiumer, da parte dei giovani delle lotte dei lavoratori della valle dell'Unità. La protesta è organizzata per un incontro con la Fiat continuata a compiere assunzioni di operai per lo stabilimento, ormai quasi ultimato, di Fiumer e per il riassetto dell'azienda di accettare una trattativa con la sua ex tenente delle assunzioni.

«Ma noi non siamo un ufficio di colloquio, siamo un ufficio di lotta», dice il presidente dell'ufficio di colloquio di Fiumer, da parte dei giovani delle lotte dei lavoratori della valle dell'Unità. La protesta è organizzata per un incontro con la Fiat continuata a compiere assunzioni di operai per lo stabilimento, ormai quasi ultimato, di Fiumer e per il riassetto dell'azienda di accettare una trattativa con la sua ex tenente delle assunzioni.

«Ma noi non siamo un ufficio di colloquio, siamo un ufficio di lotta», dice il presidente dell'ufficio di colloquio di Fiumer, da parte dei giovani delle lotte dei lavoratori della valle dell'Unità. La protesta è organizzata per un incontro con la Fiat continuata a compiere assunzioni di operai per lo stabilimento, ormai quasi ultimato, di Fiumer e per il riassetto dell'azienda di accettare una trattativa con la sua ex tenente delle assunzioni.

«Ma noi non siamo un ufficio di colloquio, siamo un ufficio di lotta», dice il presidente dell'ufficio di colloquio di Fiumer, da parte dei giovani delle lotte dei lavoratori della valle dell'Unità. La protesta è organizzata per un incontro con la Fiat continuata a compiere assunzioni di operai per lo stabilimento, ormai quasi ultimato, di Fiumer e per il riassetto dell'azienda di accettare una trattativa con la sua ex tenente delle assunzioni.

«Ma noi non siamo un ufficio di colloquio, siamo un ufficio di lotta», dice il presidente dell'ufficio di colloquio di Fiumer, da parte dei giovani delle lotte dei lavoratori della valle dell'Unità. La protesta è organizzata per un incontro con la Fiat continuata a compiere assunzioni di operai per lo stabilimento, ormai quasi ultimato, di Fiumer e per il riassetto dell'azienda di accettare una trattativa con la sua ex tenente delle assunzioni.

«Ma noi non siamo un ufficio di colloquio, siamo un ufficio di lotta», dice il presidente dell'ufficio di colloquio di Fiumer, da parte dei giovani delle lotte dei lavoratori della valle dell'Unità. La protesta è organizzata per un incontro con la Fiat continuata a compiere assunzioni di operai per lo stabilimento, ormai quasi ultimato, di Fiumer e per il riassetto dell'azienda di accettare una trattativa con la sua ex tenente delle assunzioni.

«Ma noi non siamo un ufficio di colloquio, siamo un ufficio di lotta», dice il presidente dell'ufficio di colloquio di Fiumer, da parte dei giovani delle lotte dei lavoratori della valle dell'Unità. La protesta è organizzata per un incontro con la Fiat continuata a compiere assunzioni di operai per lo stabilimento, ormai quasi ultimato, di Fiumer e per il riassetto dell'azienda di accettare una trattativa con la sua ex tenente delle assunzioni.

Mario Bologna

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi domenica 11 giugno 1978. Onomastico: Barnaba (donomi Onofrio).

CONCORSO

L'Amministrazione dei collegi riuniti Principe di Napoli con sede in Napoli — alla piazza Carlo III n. 7, ha bandito un concorso pubblico per esami per la copertura di un posto di assistente tecnico della carriera di concetti. Gli aspiranti devono essere in possesso del diploma di geometra o di perito edile e degli altri requisiti indicati nel relativo bando affisso all'albo pretorio. Le domande di partecipazione dovranno pervenire entro e non oltre le ore 12 del 45. giorno dalla data del 5 giugno 1978.

Per ogni e qualsiasi informazione gli interessati potranno rivolgersi all'ufficio personale dell'Amministrazione dei Collegi Riuniti: telefono 447422.

LUTTO

È morto Cesare Magliano, padre del compagno Emilio, consigliere di quartiere a San Lorenzo Vicaria e membro della commissione scuola della federazione. Al compagno Emilio ed ai suoi familiari esorciano le condoglianze dei comunisti di San Lorenzo Vicaria, della federazione napoletana e della redazione dell'Unità.

FARMACIE DI TURNO
Zona Chiaia: via D. Morel-

li 22. Riviera: v. F. Giordani 16; c.so Vitt. Emanuele 225. Posillipo: v. Posillipo 209; v. Maurizio 151. Ferdinando: piazzetta Augusto 260; Montecalvario: v. Tarsia 2; v. Roma 345. Avvocata: v. S. Tribunali; v. Costantinopoli 86. Vicaria: c.so Garibaldi 317; via S. Sofia 35; v. Casanova 109. Mercato: v. Martini 86; piazza Garibaldi 18. Pendino: v. Duomo 357. Stella: v. Stella 102; S. Maria a Tescella 63; S. Carlo Arena: v. Forcia 113; S. Maria ai Monti 186. Vomero Arenella: v. L. Galderio 136; v. N. Antignola 100; v. S. Simpliciano 123; v. D. Fontana 37; piazza Leonardo 28. Coll. Aminei: v. Pietravelle 11; v. Nuova San Rocco 40. Fuorigrotte: v. Leonardo 205; v. Discepolo 220. Porto: piazza Municipio 51. Poggioreale: v. N. Poggioreale 45. Soccavo: v. Epomeo 154. Pianura: v. Duca d'Aosta 13. Bagnoli: v. Acate 28. Ponticelli: via B. Longo 52. Barra: v. M. D'Azeglio 5. S. Giovanni a Teduccio: c.so S. Gio. a Teduccio 637. Mirano: v. Mirano 177. Secondigliano: c.so Italia 84. Chiaiano-Marianella-Piscinola: c.so Napoli 25 (Marianella).

FARMACIE NOTTURNE
Zona S. Ferdinando: via Roma 348. Montecalvario: piazza Dante 71. Chiaia: via Carducci 21; riviera di Chiaia 77; via Mercetina 148. S. Giu-

seppe: via Monteciveto 1. servizio continuo per tutte le 24 ore. tel. 413134. Mercato Pendino: piazza Garibaldi 11. S. Lorenzo-Vicaria: S. Giovanni a Carbonara 83; Stazione Centrale corso Lucifero 3; calata Ponte Casano 49. Stella-S. Carlo Arena: via Forcia 201; via Materdei 72; corso Garibaldi 218. Coll. Aminei: Coll. Aminei 219. Vomero-Arenella: via M. Pasquelli 136; via L. Giordano 141; via Merlani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. Fuorigrotte: piazza Marc'Antonio Colonna 21. Soccavo: via Epomeo 154. Pozzuoli: corso Umberto 47. Miano-Secondigliano: corso Secondigliano 173. Posillipo: via Posillipo 307. Bagnoli: Campi Flegrei. Poggioreale: via N. Poggioreale 45. Ponticelli: via Ottaviano Pianura: via Duca d'Aosta 13. Chiaiano-Marianella-Piscinola: via Napoli 46 (Piscinola).

NUMERI UTILI
Igienico-sanitarie dalle 14.10 alle 18.15 (festivi 9.12), telefono 314.935.
Segnalazione di carenze Pronto intervento sanitario alle 24 (festivi 8.13), telefono 294.014-294.202.
Tare, dalle ore 4 del mattino comunale di vigilanza alimentare
Guardia medica comunale
Pompieri: numero emergenza
Ambulanza comunale trasporto malati infettivi, tutta esclusivamente per il pretestiva telefono 315.032.

Aut. Min. Conc. I. maggio - 30 Giugno 1978 n. 4.191.412

TAPPO TI STAPPO E VINCO...

VINCE UNA FIAT 126 PERSONAL

Coca-Cola

THREE SHOP s.r.l.

Via Belledonne a Chiaia 14/B (adiacenze cinema Alcione)

VENDITA A PREZZI STRAORDINARI

ABBIGLIAMENTO UOMO - DONNA - BAMBINO
MAGLIETTE E JEANS:

POOH - JESUS - BULLIT - ROBE DI KAPPA
MAGLIETTE A PARTIRE DA L. 1000
JEANS A PARTIRE DA L. 7500

10 automobili Fiat 126 Personal
3500 magliette Coca-Cola
40 ciclomotori Ciao VSC Piaggio
40 TV Philco Smart Color 27"
400 radio DBR Privax M.F.

MIRANDA CARS s.r.l.

oggi è Concessionaria

SEDE: NOLA P.zza Pollio Clementziano Tel. 8234155
FILIALE: S. Giuseppe Vesuviano P.zza Garibaldi, 26 Tel. 8271461

Guarda sotto i tappi delle bottiglie di Coca-Cola e Fanta di tutti i formati: ci sono migliaia e migliaia di favolosi premi. Chiedi una Coca-Cola o una Fanta e tenta la fortuna. Tappo ti stappo e vinco... con Coca-Cola e Fanta.

Vinci i tuoi premi entro il 30/8/78

1 Premio ogni 114 bottiglie